

Torino-Lione, accordi italo-francesi: disco verde dal governo, ora la palla passa al parlamento. Gongola Telt, contesta il M5S

GIOVEDÌ 15 settembre il consiglio dei ministri, presieduto dal ministro dell'economia Pier Carlo Padoan e su proposta del ministro degli esteri Paolo Gentiloni, ha approvato il disegno di legge di ratifica dell'accordo italo-francese per l'avvio dei lavori definitivi della sezione transfrontaliera della nuova linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Lione, sottoscritto a Parigi il 24 febbraio 2015, e del protocollo addizionale firmato a Venezia l'8 marzo 2016, con annesso regolamento dei contratti adottato a Torino il 7 giugno scorso. Ora la palla passa al parlamento, che dovrà ratificare a sua volta entro fine anno.

«Il provvedimento - si legge in una nota di Palazzo Chigi - autorizza la ratifica degli ultimi tre atti necessari per l'avvio dei lavori della Torino-Lione: l'accordo del 2015, concernente l'avvio dei lavori per la sezione transfrontaliera; il protocollo del 2016, che attualizza il costo dei lavori stabilito nel gennaio 2012; il regolamento dei contratti, che estende le regole antimafia italiane all'aggiudicazione e all'esecuzione dei contratti

di appalto per la Torino-Lione, regolati dal diritto francese in base all'accordo del 2012. La sezione transfrontaliera è la prima parte del nuovo collegamento persone e merci tra Torino e Lione, componente essenziale del corridoio Mediterraneo. L'opera consiste in una galleria a doppia canna di 57 km, come il nuovo San Gottardo, e nelle opere all'aperto strettamente connesse. L'Ue cofinanzierà il 40 per cento dell'opera. Gli accordi internazionali non riguardano le linee italiane di "adduzione", rispetto alle quali, attraverso il ministero delle infrastrutture e dei trasporti, è stata operata una revisione progettuale che consente l'utilizzo di parte della linea storica. Grazie al regolamento dei contratti, le norme antimafia italiane si applicheranno sia ai contratti pubblici conclusi dal promotore pubblico, ovvero Telt, sia ai subappalti e ai subaffidamenti, che devono comunque essere approvati dal promotore pubblico. Le verifiche antimafia verranno coordinate da una struttura bi-nazionale. Il processo di ratifica francese sarà sincronizzato con

quello italiano». Telt, da parte sua, esprime in un comunicato «grande soddisfazione: un fondamentale passo in avanti, nel rispetto delle milestone condivise con l'Unione europea, che avvia il progetto di legge alle fasi finali con l'iter parlamentare». Attacca invece la consigliera regionale M5S Francesca Frediani: «L'approvazione del disegno di legge di ratifica non è affatto una buona notizia. Nè per l'Italia, nè per la Francia. Dimostra soltanto che i poteri forti stanno avendo la meglio sulla ragionevolezza e sulla democrazia. Chi ha la responsabilità di guidare un Paese dovrebbe preoccuparsi di spendere i soldi pubblici, indipendentemente dal fatto che provengano dall'Europa o meno, per garantire servizi essenziali ai cittadini. La "grande opera inutile" procede a rilento, nell'incertezza su tempi e costi reali. Nel frattempo la realtà muta, l'economia si trasforma e il progetto è diventato obsoleto già da diversi anni. È sempre più sotto gli occhi di tutti che le vere priorità di questo Paese sono ben altre».